Zeitschrift: Études de Lettres : revue de la Faculté des lettres de l'Université de Lausanne

Herausgeber: Université de Lausanne, Faculté des lettres

Band: - (1984)

Heft: 4

Artikel: Un "pasticcio" foscoliano ne Il giuoco del Monopoly di Giovanni Orelli

Autor: Stäuble, Antonio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-870794

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

UN «PASTICCIO» FOSCOLIANO NE *IL GIUOCO DEL MONOPOLY* DI GIOVANNI ORELLI

Dans le dernier roman de Giovanni Orelli, *Il giuoco del Monopoly*, le protagoniste prononce un discours en l'honneur des banques; ce texte est le résultat d'un habile jeu «littéraire»: il est en effet composé entièrement de passages tirés de la leçon inaugurale prononcée par Ugo Foscolo à l'Université de Pavie en 1809, disposés dans un ordre différent et légèrement modifiés pour souligner le message du roman.

Una delle cose che colpisce, ad apertura di libro, il lettore dell'ultimo romanzo di Giovanni Orelli, *Il giuoco del Monopoly*[1], è la massiccia presenza di riferimenti culturali e di citazioni letterarie; la fonte di queste ultime è talvolta apertamente dichiarata (ad esempio il sonetto di Campanella *A' Svizzeri e Grisoni* nell'epigrafe: «perché occupa e mantien d'altri l'impero / ogni tiranno con le vostre destre?», p. 7, oppure l'abbozzo della *Pentecoste* manzoniana: «Tal dell'alpestre Elvezia / fuor dell'oscuro seno / sgorga il Tesino, il Rodano / e quel superbo Reno», p. 28), talaltra invece taciuta, ma per lo più facilmente identificabile: «Siete voi, qui, ser Kornelius?», p. 157, evidente eco del saluto di Dante a Brunetto Latini nel canto XV dell'*Inferno*.

L'argomento potrebbe essere oggetto di uno studio sistematico; in questa nota vogliamo brevemente soffermarci su un solo caso: il discorso ironico che il protagonista pronuncia in onore delle banche (pp. 191-194) è costituito interamente da frasi ricavate dall'«orazione inaugurale» di Foscolo all'università di Pavia, *Dell'origine e dell'uffizio della letteratura*, utilizzate in ordine diverso da quello dell'originale, con minimi ritocchi di carattere funzionale. Ne viene fuori un abile giuoco di contrapposizione tra l'elogio delle lettere e quello delle banche, che coinvolge concetti e nomi, come là dove agli eruditi Giovan Mario Crescimbeni, Girolamo Tiraboschi e Paolo Giovio vengono affiancati i banchieri Alfred E. Sarasin (non «Sarrasin», come

scrive Orelli) e Philippe de Weck e l'ex consigliere federale Max Petitpierre, poi consigliere d'amministrazione di importanti società. Ma converrà dapprima contrapporre i due testi; riproduciamo di seguito quello di Orelli, spezzando tuttavia qualche capoverso per ottenere una presentazione parallela; il segno [...] indica che nel romanzo il discorso è interrotto da brani narrativi, non riportati qui; il testo di Foscolo è stato invece scomposto e ricomposto secondo le esigenze di quello orelliano, ma l'indicazione fra parentesi delle pagine dell'edizione nazionale[2] permetterà di identificare l'ordine iniziale:

Confederati, io vi esorto alle banche, perché niun popolo più di voi può mostrare né più natura da vincere né più ostacoli da superare, né più virtù che vi facciano rispettare, né più grandi anime degne di essere liberate dalla oblivione da chiunque di noi sa che si deve amare e difendere ed onorare la terra che fu nutrice ai nostri padri ed a noi, e che darà pace e memoria alle nostre ceneri.	O Italiani, io vi esorto alle storie, perché niun popolo più di voi può mostrare né più calamità da compiangere, né più errori da evitare, né più virtù che vi facciano rispettare, né più grandi anime degne di essere liberate dalla obblivione da chiunque di noi sa che si deve amare e difendere ed onorare la terra che fu nutrice ai nostri padri ed a noi, e che darà pace e memoria alle nostre ceneri. (pp. 33-34)
Volgetevi ai vostri istituti di credito! Eccovi listini e quotazioni, e biografie ed elogi accademici, e il Sarrasin, il De Weck e il Petitpierre;	Volgetevi alle vostre biblioteche. Eccovi annali e commentari e biografi ed elogi accademici, e il Crescimbeni ed il Tiraboschi ed il Quadrio. (p. 33)
L'elvetica finanza è sorgente ed esempio agli studi di tutto l'Occidente, perché niun popolo trapassò veloce al pari degli Elvetici dalla fierezza della barbarie alla raffinatissima civiltà,	Quindi la greca letteratura fu sorgente ed esempio agli studi di tutta l'Europa, perché niun popolo trapassò veloce al pari degli Ateniesi dalla fierezza della barbarie alla raffinatissima civiltà; (p. 22)
essendovi omai manifesto che senza la facoltà del denaro le potenze mentali dell'uomo giacerebbero inerti e mortificate; ed egli privo di mezzi di scambio necessari allo stato progressivo di	Ed ecco omai manifestato che senza la facoltà della parola le potenze mentali dell'uomo giacerebbero inerti e mortificate, ed egli, privo di mezzi di comunicazione necessari allo stato progres-

guerra e di società, confonderebbesi con le fiere.	sivo di guerra e di società, confonderebbesi con le fiere. (p. 15)
[...]	
Or questo bisogno di permutare i beni è inerente alla natura dell'uomo, animale essenzialmente usurpatore, essenzialmente sociale: però ch'ei tende progressivamente ad arrogarsi e quanto gli giova e quanto potrebbe giovargli; all'uso presente aggiunge l'uso futuro e perpetuo, quindi la proprietà e la sua necessaria disuguaglianza; né vi poteva a principio essere proprietà perpetua di cose utili agli altri, senza usurpazione; né progresso di usurpazione, senza violenza ed offesa.	Or questo bisogno di comunicare il pensiero è inerente alla natura dell'uomo, animale essenzialmente usurpatore, essenzialmente sociale: però ch'ei tende progressivamente ad arrogarsi e quanto gli giova e quanto potrebbe giovargli; all'uso presente aggiunge l'uso futuro e perpetuo, quindi la proprietà e la disuguaglianza: né vi poteva a principio essere proprietà perpetua di cose utili agli altri, senza usurpazione; né progresso d'usurpazione, senza violenza ed offesa; (p. 8)
Ma se di egregio profitto è il soddisfare agli uffici delle banche,	Ma se di egregio profitto è il soddisfare agli uffici delle arti, (p. 5)
e benché l'alta finanza riserbasi a pochi, atti a sentire e a volere profondamente,	L'alta letteratura riserbasi a pochi, atti a sentire e ad intendere profondamente; (p. 35)
nondimeno reputai sempre che le banche siano annesse a tutto l'elvetico agire come le forme alla materia. Che se difficile ne è l'acquisizione (con quanta prepotenza d'oro e d'imperio!), difficilissimo è il farle fruttare utilmente.	Bensì reputai sempre che le lettere siano annesse a tutto l'umano sapere come le forme alla materia; e considerando quanto siasi trascurata o conseguita la loro applicazione, mi avvidi che, se difficile è l'acquistarle, difficilissimo è il farle fruttare utilmente. (p. 3)
[...]	
Confederati, non disputate sull'anima, ma dirigete le vostre passioni verso le cose che giovarono a' nostri padri.	O Ateniesi [...] non disputate sull'anima, ma dirigete le vostre passioni verso le cose che giovarono a' nostri padri. (p. 26)
Solenne principio alla vita sogliono essere le banche...	Solenne principio agli studi sogliono essere le laudi degli studi; (p. 3)

L'interesse dell'operazione va al di là di un semplice rimescolamento di carte (grazie al quale ad esempio la frase conclusiva di Orelli riprende l'esordio di Foscolo) se ricollochiamo il brano nel contesto narrativo del romanzo. Dopo aver cominciato a parlare, infatti, l'oratore si accorge che i fogli contenenti i suoi appunti sono stati disposti in ordine errato; le frasi foscoliane, già rese generiche ed insignificanti dal fatto di essere state staccate dal loro contesto, diventano assolutamente interscambiabili e decadono al rango di semplici battute; in sostanza l'oratore fa con il proprio discorso quello che Orelli fa con la prolusione di Foscolo. Inoltre gli intermezzi narrativi rendono conto dell'affannosa ricerca dal foglio giusto da parte del protagonista, ma anche delle reminiscenze infantili che ossessive lo assillano: il ricordo di un esame di latino quando egli era incespicato nella traduzione di una pur semplice frase di Cicerone, e quello di una banale canzonetta («Che volete? vi dirò») che si era già ripresentata alla sua memoria in un precedente passo del libro (p. 92) ed il cui ultimo verso «ma la vacca mi stancò!» viene ora citato e poi modificato in «ma la banca mi stancò».

Abbiamo quindi, nella narrazione, la sovrapposizione di tre livelli: quello del discorso, quello del racconto e quello della memoria. Ma il livello della memoria si articola a sua volta di nuovo su tre diversi piani di scrittura: la prolusione di Foscolo, la frase di Cicerone e la volgare canzonetta: due classici (uno dei quali utilizzato peraltro solo come pretesto per una traduzione scolastica) accanto ad un esempio di «letteratura triviale». L'episodio, che non a caso si situa verso la fine del libro, assume valore emblematico, sia per la struttura composita (caratteristica comune a tutto il romanzo in cui piani diversi continuamente si sovrappongono), sia per il contenuto: l'interscambiabilità degli elementi compositivi traduce il sovvertimento totale dei valori che, secondo Orelli, caratterizza il mondo dell'alta finanza ed un certo tipo di realtà elvetica: cioè il «messaggio ideologico» del *Giuoco del Monopoly*[3].

Antonio STÄUBLE.

NOTE

[1] G. Orelli, *Il giuoco del Monopoly*, Milano, Mondadori, 1980.

[2] U. Foscolo, *Dell'origine e dell'uffizio della letteratura*, in *Lezioni, articoli di critica e di polemica (1809-1811)*, a cura di E. Santini, Firenze, Le Monnier, 1933 (Edizione nazionale, vol. VII), pp. 3-37.

[3] Questa breve nota si limita ad osservazioni di carattere formale e stilistico, senza prendere in considerazione la polemica ideologica (che ci sembra basata su luoghi comuni talvolta superficiali, svolti in chiave violentemente caricaturale).

A. S.